



OL NAÈT

Settembre 2021 n° XVII

**NOTIZIARIO DELLA COMUNITA' PARROCCHIALE
DI TAVERNOLA BERGAMASCA**

ORARIO FUNZIONI LITURGICHE

Festive

Ore 8.30 S. Messa a San Michele

Ore 10.00 S. Messa in chiesa Prepositurale
(trasmessa YOUTUBE)

Ore 18.00 S. Messa in chiesa Prepositurale

Prefestive

Ore 16.00 S. Messa a San Michele

Ore 18.00 S. Messa in chiesa Prepositurale

Feriali

Ore 8.00 S. Messa a San Michele

Il lunedì ore 20,30 S. Messa a San Pietro

Il venerdì ore 20,30 S. Messa a Cortinica

Da martedì a giovedì ore 8.00 S. Messa in
chiesa Prepositurale

Il mercoledì ore 20,30 Recita del S. Rosario in
chiesa Prepositurale

OFFERTE PRO BOLLETTINO

In occasione dell'uscita del giornale per una settimana potrete trovare delle cassette nelle chiese di Tavernola e Cambianica mentre in oratorio ci sarà una cassetta fissa per il vostro contributo.

Sostieni anche tu Ol Naèt!!

REDAZIONE E CONTATTI OL NAÈT

DIRETTORE: Margherita Fenaroli

REDAZIONE: don Annunzio Testa, Rosario Foresti, Valentina Polini e Nadia Bettoni.

COLLABORATORI

Colosio Natale, Cristinelli Alessio, Cristinelli Padre Leopoldo, Fenaroli Don Virgilio, Foresti Maria, Pezzotti Raffaella, Vitali Katia, Zanni Roberta.

Per chi fosse interessato: chiediamo di inoltrarci una foto delle celebrazioni e dei sacramenti (matrimoni, battesimi e defunti) alla mail olnaet@gmail.com

RECAPITI PARROCCHIA

Don Giuseppe

tel. 035-931067

cell. 349-5264232

e-mail tavernolabg@hotmail.it

sito web: www.parrocchiatavernola.it

Registrazione tribunale di Bergamo n° 06 del
8 Maggio 2018.

IL SALUTO DI DON NUNZIO

Approfitto dell'occasione offertami dal Naet per ringraziare la comunità tutta della festa di saluto tributatami il 5 settembre. E' stato un piacere poter ringraziare delle amicizie e per le esperienze vissute in mezzo a voi.

Vorrei ricordare tutti uno per uno, ma capite che è impossibile. Lo faccio accomunando tutti in uno speciale GRAZIE.

Non potrò dimenticare nessuno di voi, e vi assicuro che vi ricorderò nella celebrazione dell'Eucarestia.

Vi chiedo ancora di pregare per me, il cambio di parrocchia in un'età non più giovanile e le restrizioni che continuano a caratterizzare questo tempo, mi preoccupano. La vostra preghiera è l'unica arma che possa appianare le difficoltà.

Grazie ancora.



I paesi che si affacciano sul lago d'Iseo sono un incanto. Non si può restare indifferenti ai colori dell'acqua, del cielo, dei monti... sempre diversi nelle ore del giorno e nelle varie stagioni. E poi c'è il vento puntuale, che porta il profumo e i rumori del lago che si mischiano con quelli degli ulivi sulle colline. E là, in fondo, come ultima quinta di un palco teatrale, la maestà del Trentapassi o la bellezza di Montisola, a seconda del paese da cui si guarda.

Ma c'è pure un altro punto di vista sul lago che amo. E non è da un paese... bensì in mezzo al lago, sulla barca a vela! Il regno della pace e del silenzio dove, tra una manovra e l'altra per cercare l'andatura ideale, hai tutto il tempo di goderti il panorama, senza fretta... perché in quel momento non devi fare altro che contemplare.

E da lì, i paesi sulla costa non sono che piccole macchie marroni. Mi diverte molto poi puntare uno di questi paesi a caso e avvicinarmi. E' bellissimo vedere che pian piano la macchia marrone inizia a prendere forma, ad allargarsi; vedi che c'è una parte del paese in riva al lago e una parte invece adagiata sulla collina. Si iniziano a distinguere la chiesa, il campanile, gli edifici più grandi... e, se fissi l'attenzione su qualche particolare, quasi non ti accorgi che il paese, nel frattempo, si è allargato parecchio, lungo le sponde del lago. Si distinguono sempre più case

e colori; le macchie verdi diventano pini, cipressi, ulivi; distingui strade, balconi; iniziano ad arrivare i primi rumori: qualche clacson o motori di auto, un cane che abbaia. Poi, sempre più velocemente, ti senti immerso in quel luogo, perché i suoi confini, a destra e a sinistra, si perdono in lontananza ed hai l'impressione che diventino due braccia che ti accolgono... e tu sei lì nel mezzo! Ormai vedi la gente passeggiare sulla strada, senti il vociare del gruppetto sui tavoli del bar, i bambini che giocano nel parco con le mamme che chiacchierano sulla panchina. Ora distingui i volti, quasi puoi intendere i loro discorsi... Dalle finestre aperte senti la tv accesa e le risate della famiglia a tavola, senti il profumo della polenta... ti senti di casa!

Mi sa che questo particolare della navigazione a vela è esattamente ciò che sta avvenendo anche nella mia vita. Tavernola Bergamasca, quella macchiolina marrone vista dal lago, ora sta prendendo forma. Pian piano mi sto avvicinando: inizio a distinguere le varie zone del paese, la cementifera colorata, la chiesa e la sua cupola, il campanile, il santuario con la croce sulla facciata. E poi le strade, l'oratorio, la casa parrocchiale... Infine le persone: don Nunzio, i primi collaboratori, i primi sorrisi e gli sguardi curiosi che, immagino, riflettano i miei... Si inizia a chiacchierare, a conoscersi, a incontrare il Consiglio pastorale e i vari gruppi. E senza accorgermi mi sento già stretto in un abbraccio. Ci sono,

mi dico... tra poco inizierò a distinguere le voci, a sedermi a quelle tavole di famiglia e condividere insieme la Tavola eucaristica, a conoscere storie personali e di paese e a portare la più bella Storia che si possa udire.

Tra pochi giorni vorrò proprio godermi l'ingresso dal lago, accompagnato dai naét (o VIP che dir si voglia) con questi sentimenti e con l'augurio che tale ingresso non si arresti mai, ma che ogni giorno che passa sia sempre più dentro... il paese, la comunità, le famiglie, i cuori...

A presto.

Don Giuseppe Anselmi



TRACCE QUOTIDIANE DELLA SUA PRESENZA

(a cura di Roberta Zanni)

Giovanni 12, 24-26

²⁴In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. ²⁵Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. ²⁶Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.

Che grandi potenzialità in un piccolo chicco di grano!

La forza della vita lo fa germogliare, crescere, trasformarsi riempiendo di chicchi la spiga; chicchi che diventeranno farina e la farina pane. Un alimento semplice, spesso relegato al ruolo di gregario sulla tavola, di cui si sente la mancanza solo quando non c'è niente altro da mangiare. In tanti ci hanno spiegato che quel piccolo chicco di grano, per mettere in moto tutto questo processo, ha bisogno di "morire", di "trasformarsi", di lasciare che tutto di sé sia disponibile a diventare altro. Quante volte mi sento molto chicco di grano! Al di là della statura con la quale ormai ho fatto pace da anni, quante volte mi capita di sentirmi piccola e dubbiosa quando mi viene chiesto di lasciare la mia vita per far germogliare quella nuova di cui parla il Vangelo? Quante volte mi sono aggrappata alla preziosità di quel chicco di grano, di quella moneta conservata per paura, senza permettergli di germogliare? Settanta volte sette e chissà quante se ne aggiungeranno ancora perché, pur fidandomi delle promesse e dell'autorevolezza di chi le ha pronunciate, il coraggio di seppellire la mia vita per lasciar spazio al disegno che il Signore ha su di me continua ad essere un po' difficile. Credo di essere una grande sostenitrice di quel famoso proverbio che recita "chi lascia la strada vecchia per la nuova sa cosa perde ma non sa cosa trova" ...ma sarà vero? Più ci penso e più mi accorgo, guardando la mia strada vecchia, che mica l'avevo immaginata così quella strada! Sì, più o meno per un po' è andata bene, poi boom! Un imprevisto, una frana sulla SS469, che poi a pensarci bene non è un evento eccezionale, e ho dovuto cambiare strada senza se e senza ma, e soprattutto senza meditare su saggi proverbi. Chi di noi nella propria vita può affermare di aver percorso la strada originaria senza aver mai trovato un intoppo che ci ha costretto a deviare? Quanto è difficile fare un passo indietro di fronte a quel quadretto idilliaco costruito in gioventù dove niente e nessuno avrebbe infranto i nostri sogni di gloria. Quanto è complicato come genitore accettare di mettere da parte le proprie convinzioni per lasciare che i figli possano sperimentarsi per crescere. Quanto è doloroso rimanere accanto ad una persona malata fino all'ultimo respiro, accompagnandola con la preghiera che chiede il miracolo, per poi scoprire che la mia preghiera non è servita alla guarigione ma, come infatti è, serve ad accettare la volontà del Padre per continuare a vivere chi in Paradiso, chi qui sulla terra. Quanto è frustrante dover accettare i propri fallimenti per ricominciare da capo con una nuova avventura. Di quanto coraggio c'è bisogno per rimanere ancorata alla fede anche quando tutto intorno ha il sapore dell'indifferenza, della sconfitta e dell'abbandono. Io non ne ho la più pallida idea e se pensavate il contrario vi chiedo scusa ma brancolo ancora nel buio anzi, più mi addentro nel Vangelo e più le mie domande si moltiplicano...come si dice "beata ignoranza".

Chi mi conosce sa che queste riflessioni non sono tutte farina del mio sacco, ma prendo spunto da un libretto di preghiera che mi accompagna da più di vent'anni: da lì la Parola di Dio ogni mattina mi sorprende con la sua attualità, mi riempie di domande e, a volte, mi consola nel dubbio perché il Signore riesce sempre a ritrovarci qualunque sia la strada che noi decidiamo di percorrere. L'unica cosa che posso fare a questo punto è constatare la chiusura della litoranea e cambiare percorso lasciandomi trasformare e mettendomi nelle mani della Protezione Celeste: chiedo scusa al sig. Morzenti e ai suoi collaboratori che svolgono un utilissimo servizio, ma ho preferito rivolgermi direttamente al Capo supremo... Da Dio ho ricevuto la grazia di essere un frutto e quindi, come chicco, posso cadere nuovamente a terra e ripartire, oppure finire macinato per essere trasformato in pane. Pane che ci riporta alla memoria che, un giorno, è stato spezzato sulla mensa pasquale investito delle

parole: "Questo è il mio corpo offerto in sacrificio per voi". Quindi, caduti o macinati, il richiamo è ad una strada nuova, ad una vita nuova: diventare quel corpo (la Chiesa) attraverso il quale Gesù si offre per tutti.

Difficile? Sempre. Impossibile? Per noi sì, ma non per Lui.

Fidiamoci dei segnali che ci indicano la chiusura di una strada senza pensarci troppo, affidiamoci a chi vuole per noi solo il meglio. Cambiare strada a volte è inevitabile, vuoi perché un sasso bello grosso ti ha sbarrato la strada, vuoi perché ti è caduto in testa ma, grazie a Dio, hai ancora la possibilità di decidere il da farsi.

Gloria e lode al Signore



Tantissimi auguri da parte della Redazione del Naet alla carissima **MARIETTA BALDUCCHI** che domenica 25 luglio ha festeggiato i **101 anni!!!** Dove?...non a casa sua né in oratorio, come capitato altre volte, ma nella struttura per anziani "Panzeri-Bortolotti" di Esmate dove si trovava in quel periodo a causa di un infortunio in casa. Per la festosa occasione, nella casa è stata organizzata, nella completa osservanza delle regole sanitarie previste per il Covid, una semplice ma commovente cerimonia cui, oltre ai familiari più stretti, sono intervenuti anche il Sindaco di Tavernola e il Presidente della Fondazione Cacciamatta che, nella foto, li vediamo consegnare dei meritatissimi fiori all'ancora lucidissima Marietta.

HURRÁ! ABBIAMO RICOMINCIATO!

Dopo un anno di stop forzato l'appuntamento con il tanto amato CRE è tornato ad impegnare e a rallegrare la nostra estate! Non con indifferenti sforzi noi animatori, con l'aiuto del Don Nunzio, siamo riusciti a proporre un'attività estiva, che, seppur molto differente dagli altri anni, sembra aver fatto breccia nei cuori dei piccoli tavernolesi.



Nel parco di villa Fenaroli.

Come di consueto il CRE ha impegnato l'intero mese di luglio, quest'anno però il fulcro delle attività non è stato solo l'oratorio. I vari gruppi, infatti, divisi per età, si sono spostati di settimana in settimana, ruotando su tre diversi luoghi: l'oratorio, il nostro amato santuario di Cortinica e il campo sportivo di Cambianica.

A differenza degli anni passati, dove le attività principali erano i laboratori, i giochi e le gite, quest'anno abbiamo inserito più proposte: lezioni di karatè con il maestro Volpi, lezioni di cinofilia, primo soccorso e spegnimento incendi con la Protezione Civile, provato a salire su un Naet e per i più coraggiosi anche a remare, aiutati dai ragazzi di Silvio Bonomelli; e poi i lavoretti, come sempre coordinati da Maria Luisa Colosio e da altre mamme, il corso di teatro tenuto da Bernardo Fenaroli e la visita

all'arboreto Fenaroli con una guida molto preparata, la professoressa Maria Foresti.

I bambini e i ragazzi hanno anche avuto la possibilità di fare due piccole gite sul territorio: la camminata che dalla località Vass li ha portati al Caseificio Monti e Laghi di Vigolo, dove hanno gustato una buonissima merenda a base di gelato, budini e yogurt; quindi alla fattoria didattica della Freschera, agriturismo di Parzanica, grazie alla quale hanno potuto vedere gli animali, vivere la natura e svolgere dei piccoli laboratori come la preparazione dei casoncelli che la sera hanno gustato a casa con la famiglia.

Insomma è stato un CRE diverso ma anche molto dinamico, che si è concluso con dei piccoli spettacoli, curati dagli animatori, che sono andati in scena nel teatro dell'oratorio!

L'entusiasmo non è mai mancato e alla fine di tutto abbiamo potuto capire che "diverso" è stato per noi sinonimo di "divertente". Vista la buona riuscita del CRE, il Don ha voluto stupirci tutti con una bellissima e inaspettata gita al parco acquatico "Le Vele", da sempre il preferito dei ragazzi e anche degli animatori!

Come gruppo animatori cogliamo l'occasione per salutare e ringraziare Don Nunzio, che in questi anni ci ha supportati ed è sempre stato il pioniere dell'attività estiva!

Grazie anche ai genitori, che seppur nell'incertezza del progetto, si sono fidati di noi e ci hanno affidato i loro figli: speriamo davvero di non avervi delusi!

Infine un grazie a tutte quelle mamme che, a causa della mancanza di animatori, si sono riscoperte bambine e ci hanno dato una mano per tutto il mese!

Vi aspettiamo l'anno prossimo!



Al Caseificio di Vigolo.



A Parzanica, agriturismo "La Freschera".

Raffaella Pezzotti

CIAO DON NUNZIO

Nella giornata del 5 settembre abbiamo salutato il nostro don Nunzio. Dopo 10 anni nella nostra Tavernola andrà a Cenate Sopra, sua nuova destinazione. Il suo ingresso ufficiale nella nuova parrocchia sarà il 10 ottobre. Ma torniamo a noi: domenica 5 settembre è stata una bella giornata, piena di gratitudine e affetto per una persona, perché ricordiamoci sempre che sotto le vesti da sacerdote c'è pur sempre una persona, che ha fatto tanto per la nostra comunità. Un esempio lampante è proprio ciò che state sfogliando ora se leggete queste parole.

La giornata, organizzata da un comitato, ha proprio voluto avere lo scopo di dar possibilità a tutti di salutarlo e ringraziarlo. Partendo dalle tre messe: una per la comunità, una per i bambini della catechesi e una per gli adolescenti. La messa delle 10.00 è stato il punto centrale del saluto,

accompagnati dalla musica della banda tutti i gruppi e le associazioni si sono ritrovati sul sagrato della chiesa, da dove poi, subito dopo la messa è partita una piccola caccia al tesoro. Questo percorso ha permesso al don di fare un ultimo giro dl paese, potendo incontrare alcuni membri di ogni gruppo e ascoltare il loro saluto. Alla fine di ogni postazione gli veniva consegnato un indizio per il passo successivo e un pezzo di puzzle. Questi tasselli andavano a formare una mappa dl nostro paese dove era indicato il punto finale della caccia al tesoro. Ed ecco che ci ritroviamo tutti al comune, prima di recarci all'oratorio per il rinfresco. Nell'ultima tappa il comitato ha consegnato un piccolo pensiero da parte della

comunità per don Nunzio, un buono viaggio del valore di 2000€, mentre il sindaco gli ha consegnato una targa di riconoscimento per questi 10 anni trascorsi a Tavernola. Alla fine del suo giro don Nunzio ci ha guidati verso l'oratorio, dove era stato organizzato un rinfresco, rigorosamente tutti seduti e con il green pass alla mano, viste le norme ancora vigenti. La giornata si è poi conclusa con un momento dedicato agli adolescenti: che la sera con una pizzata hanno salutato il don.

Grazie mille a tutti i gruppi che hanno reso possibile questa giornata. Al gruppo oratorio e alla Pro Loco per il rinfresco in oratorio, alla banda e alla corale che ci hanno allietato con la loro musica, a tutti i gruppi che hanno accolto l'invito entusiasti a questa giornata.

Ora viene il momento più difficile, perché il grazie più grande va a don Nunzio. Grazie per questi 10 anni, si faticosi, per certi versi, ma comunque pieni di soddisfazioni. Grazie perché ha sempre accolto ogni idea e proposta con entusiasmo, ma non solo ci ha messo sempre anche del suo. Un ringraziamento particolare da parte della redazione del Naet perché senza la sua presenza e la sua perseveranza ora il bollettino in questa nuova veste non ci sarebbe stato. I grazie sono infiniti, ma ora vogliamo farle un grosso in bocca al lupo per il suo nuovo percorso.

Margherita Fenaroli



INTERVISTA AL NUOVO PARROCO DI TAVERNOLA DON GIUSEPPE AZZOLA

(a cura di Rosario Foresti)



"Settembre andiamo, è tempo di migrare."...così inizia la poesia "I pastori" a cui ci ricollegiamo per salutare il caro don Nunzio che, appunto, in questo mese è "migrato" a Cenate Sopra e nello stesso tempo per dare il benvenuto al nostro nuovo Parroco, don Giuseppe Azzola, di Pradalunga, ex Parroco di Castro. Iniziamo dunque la nostra collaborazione col nostro nuovo "pastore" (per restare in tema con la poesia di D'Annunzio) e quale modo migliore di presentarlo alla comunità se non quello di intervistarlo e farci raccontare la sua "storia"? Avremo sicuramente poi modo di conoscerlo meglio nel corso dei prossimi anni, che gli auguriamo colmi di soddisfazioni e di gratificazioni: intanto ci limitiamo a dargli il nostro più grande...



Il piccolo Giuseppe in braccio a mamma Rachele, con papà Luigi e i fratelli Milva e Tullio.

BENVENUTO DON GIUSEPPE!!!

1) Dove e quando è nato don Giuseppe?

Sono nato ad Alzano Lombardo la domenica 10 maggio 1970, ma sono di Pradalunga.

2) I suoi genitori ci sono ancora? Che lavoro facevano?

Sì... li conoscerete presto! Mio papà faceva il muratore mentre mia mamma la casalinga ed ha seguito tutti i figli.

3) Ha fratelli e sorelle?

Ho una sorella, Milva, ed un fratello, Tullio... entrambi maggiori rispetto a me. Avevo anche un fratello minore, Francesco, che ci ha lasciati nel 2016.

4) Cosa ha fatto prima di entrare in seminario?

Non molto, visto che sono entrato in Seminario in prima media!

5) A quanti anni ha scelto di farsi prete?

Ho iniziato a parlarne in seconda elementare, in occasione della Prima Comunione.

6) Ci parli degli anni del seminario...

Innanzitutto sono stati tanti, dalla 1a media alla 6a Teologia: sono ben 14 anni! Ho un bellissimo ricordo del periodo trascorso in seminario anche grazie alla classe numerosa e variegata in cui mi sono ritrovato: all'Ordinazione sacerdotale siamo arrivati in venti! Insieme abbiamo fatto tantissime esperienze, sia in Seminario che nelle attività fuori, nelle comunità nelle quali sono stato mandato nei weekend come Bagnatica o Fiobbio, come pure nella mia parrocchia a Pradalunga. Ricordo pure positivamente le piccole esperienze lavorative estive nel cantiere di famiglia, anch'esse mi hanno insegnato molto!

2 aprile 1978: la Prima Comunione.



7) Quando, dove e da chi è stato consacrato sacerdote?

Sono stato ordinato Sacerdote il 10 giugno 1995 da Mons. Roberto Amadei.

8) Quale è stato il primo incarico che le hanno dato?

Il primo incarico è stato al Villaggio degli Sposi a Bergamo, come curato dell'Oratorio, e lì ci sono restato per 4 anni, fino al 1999.

9) Poi?

Poi sono stato trasferito a Bonate Sotto, sempre nell'Oratorio, per 12 anni... fino al 2011, anno in cui sono arrivato, come Parroco, a Castro.



In teologia insieme ai compagni (don Giuseppe è il primo a sinistra).



11 giugno 1995: la prima Messa di don Giuseppe.

10) Naturalmente le dispiacerà lasciare la parrocchia di Castro...

Sì, molto! Più passa il tempo e più ci si lega alla gente, al paese, ai luoghi, ecc...

11) Della sua esperienza nella parrocchia di Castro c'è un ricordo particolare che porterà con sé?

10 anni di ricordi... piccoli e grandi, tutti preziosi! Sicuramente la bellezza di veder crescere i ragazzi: incontrati bambini delle elementari ai campi-scuola e ora sono animatori appassionati di GREC e campiscuola. Poi il Giubileo parrocchiale, le liturgie partecipate, le feste...

12) Conosce già la parrocchia di Tavernola?

No... sarà tutto una sorpresa!

13) Anche se è presto di parlare di programmi, ci può dire a grandi linee come intende "condurre" la nostra parrocchia?

Mi appello alle virgolette del "condurre"... non lo prendo alla lettera, perché mi immagino più un "condividere" un bel pezzo di strada e di vita, come un compagno di viaggio. Poi nel cammino cercheremo di seguire insieme le preziose indicazioni che ci vengono dal Vangelo cercando di viverle su quella strada che è la storia concreta dei nostri giorni.

14) Ha un sogno nel cassetto che vorrebbe si realizzasse da noi?

Il sogno è quello di vivere in una comunità che si sente una grande famiglia, capace di condividere gioie e fatiche.

15) Cosa si sente di dire alla comunità di Tavernola che sta per accoglierla come Parroco?

Di pregare per me! ... e di questo già vi ringrazio! E di avere un po' di pazienza!

16) Dulcis in fundo...sappiamo che lei ha una bella barca a vela e ora si ritrova sul nostro



Don Giuseppe sulla sua barca.

piccolo "Naet"...sembrerebbe un presagio positivo...

Più che positivo direi! ...prima dicevo che ci si lega anche ai luoghi, all'ambiente in cui si vive... e quello del lago con il Trentapassi e tutte le bellezze di questi posti penso siano insuperabili! Venendo a Tavernola almeno questo non cambierà e spero sia il presagio che possa trovarmi altrettanto bene anche con il paese e la gente.

Un grazie di cuore a don Giuseppe per essersi presentato alla comunità di Tavernola, ma grazie soprattutto per quel "condividere", verbo che chiarisce nel migliore dei modi il tuo futuro programma nella nostra parrocchia. E' con la condivisione infatti che ci si aiuta ad affrontare e a superare le tante emergenze che si evidenziano nella società di oggi, e anche naturalmente nel mondo della Chiesa, dove, è sotto gli occhi di tutti, la fede e la partecipazione sembrano barcollare di fronte al materialismo dilagante. Cercheremo quindi di esserti vicini e di "condividere" quanto più possibile con te gli anni, ci auguriamo tantissimi, che ti appresti a trascorrere nel nostro paese.



Tantissime felicitazioni alla bravissima **BETTO-
NI SILVIA** che il 14 luglio scorso si è laureata in
Giurisprudenza all'Università di Bergamo con il
massimo dei voti... **110 E LODE!!!**
Tutta la redazione del Naet si congratula con te
e ti augura una carriera ricca di soddisfazioni!!!

Il giorno 16 luglio 2021, presso l'Università de-
gli Studi di Milano, **TRAPLETTI MICHELE** si è
laureato in Scienze motorie, sport e salute con
la votazione di 106/110!
Le migliori felicitazioni da parte di tutta la Re-
dazione del Naet....bravissimo Michele!!!



In memoria di Padre Gianni Colosio



CON I FAMILIARI

Da sn: papà Gennaro, Giuliano, Padre Gianni, mamma Gina, Natalino, Maria Pasqua.

in Seminario e, quando ha saputo che partivo, ha voluto venire con mia mamma a accompagnarmi a Ponteranica, al Seminario dei PP. Sacramentini. Ma questo era poco per lui. Era il 10 ottobre 1946. Al momento di tornare a Tavernola, *Giàni* non ne voleva sapere di ripartire e chiedeva al Direttore di restare anche lui. La preoccupazione di mia mamma Engarda: - *cosa dico a mamma Gina se non gli riporto il "suo Giàni"?* -. Fu convinto a tornare perché gli assicuravano un posto l'anno successivo. E così fu.

Ha fatto il suo curriculum praticamente con me, che lo precedevo di un anno per età. Ha avuto maestro del Noviziato il Venerabile Padre Ludovico Longari e Padre Ottavio Soggetti, ha fatto



CON LE AUTORITÀ

Da sn: il Parroco don Grazioli, Padre Gianni, lo zio Padre Gianbattista (di spalle), Barbieri Marcello, Cortinovis G.Luigi.

il suo Liceo e Corso teologico a San Benedetto, completando gli studi con la licenza in Teologia alla Pontificia Università Gregoriana di Roma.

Ha insegnato Storia della Filosofia al Liceo del Seminario dei PP. Sacramentini di Ponteranica (1963-66), per poi passare alla redazione della rivista "L'Emanuele" al "Centro Eucaristico" di Ponteranica (1969-1972). L'obbedienza lo chiama poi a Roma: Economo e Vicario nella comunità di S.Claudio (1972-75) e, contemporaneamente, insegnante di Religione nella scuola statale.

Dal 1981 al 1990 sarà, sempre a Roma, membro della comunità e Parrocchia dei Martiri Canadesi. Continuerà l'insegnamento della religione, tuttavia la Parrocchia gli domandava ulteriori impegni pastorali. Si dedicò in modo specifico alla catechesi dei cresimandi. Le sue giornate risulteranno cariche di pastorale: la scuola, il catechismo, i giovani della parrocchia, l'amministrazione dei Sacramenti nella frequentata chiesa detta dei Canadesi.

Il suo modo di essere tuttavia non era condizionato dalla molteplice attività: conservava la spontaneità del suo slancio (ricordando certo in questo la mamma Gina!)

E' un nome che si deve pronunciare in dialetto: "*Padre Giàni*", perché così veniva chiamato e poi rende meglio il senso di familiarità e comunicazione spontanea che gli apparteneva di carattere.

Siamo cresciuti insieme all'oratorio col Premarini Don Giuseppe: sicuramente un bell'ambiente, per rifarsi un po' dalle preoccupazioni della guerra e vivere una fanciullezza, tutto nonostante, spensierata. Chi andava nel bosco portava un po' di castagne e di legna al Curato: non era generosità pura, perché poi la sera si andava a scaldarsi in casa sua e a mangiar le castagne. Si creava così un clima di gruppo, che dava sicuramente un po' di serenità a tutti.

Giàni era informato delle mie intenzioni di andare



29 aprile 1962: in attesa del "novello sacerdote".



In chiesa.



Corteo in via Valle.

e sapeva semplificare le situazioni con una battuta gioiosa. Perseguiva senza esitazione idealità umane e di fede, vitali per lui e per quelli che lo accostavano.

Nel 1990 viene chiamato Superiore nella comunità di Viterbo. Io lo incontrai occasionalmente in questa circostanza a Roma. Abbandonava la scuola a Roma e interrompeva l'insegnamento scolastico un paio d'anni prima di maturare la pensione. Da amico, anche un po' esperto di scuola, lo informai che a Viterbo c'era una richiesta fatta alla comunità come cappellano all'ospedale cittadino e gli consigliai, per motivi pastorali e di salute, oltre che di maturazione della pensione, di entrare insieme ad un confratello in questa attività (1990-93). Purtroppo non potrà usufruire di questa opportunità nel momento più critico: un malore improvviso lo coglie il 19 Marzo del 1993. Parenti ad amici costernati perché del tutto impreparati, vista la vitalità

che in ogni campo padre Gianni mostrava, anche con le sue escursioni sportive in bici.

Da amico e confratello mi sento di dire, sinteticamente e nello spazio limitato di questo scritto, che Padre Gianni era la negazione di ogni protagonismo. La sua comunicazione con i confratelli era totalmente cordiale e spontanea: non ricordo di averlo mai visto irritato.

La sua catechesi e la comunicazione omiletica miravano con linearità e semplicità alla sostanza del messaggio, così com'era nella sua vita.

Mentre propongo la figura di p. Gianni, penso al fratello Don Aldo e a tutti i nostri defunti di Tavernola, di ora e di sempre: che siano una memoria di vita, una ricchezza per tutti, il collante sociale, culturale e di fede della nostra comunità tavernolese.



Cine-teatro Giosuè Borsi: ...non poteva mancare "Dipaco" con la sua poesia.

Padre Leopoldo Cristinelli SSS



I 90 ANNI DI INES CRISTINELLI

Il primo giugno scorso ha festeggiato i suoi primi 90 anni di vita Ines Cristinelli: cordiali felicitazioni per questo traguardo ricco di tanti servizi prestati in famiglia, parrocchia a Venezia e lungamente a Tavernola (cura della biancheria e degli arredi sacri). Consacrata nel 1967 nell'Istituto secolare ARA (dedito al servizio nelle parrocchie) ha vissuto la sua dedizione di fede senza farsi notare, come servizio dovuto.

La Redazione del Naet, anche a nome della parrocchia, si unisce ai grandissimi auguri dei fratelli, sorella, nipoti e parenti tutti e ti augura un sereno e roseo futuro ricco di quelle soddisfazioni che cer-

tamente ti sei guadagnata!

Note dalla Banda

a cura di Maria Foresti

Luglio 2021

Questo caldo e soleggiato mese di luglio non è trascorso per fortuna nel silenzio musicale bandistico, ma ha visto i nostri musicanti esibirsi in tre occasioni: al mattino del 2 luglio per la Festa della Madonna di Cortinica e nelle sere di venerdì 9 e 23, sul lungolago nei pressi del molo. Nonostante i lunghi mesi trascorsi senza prove strumentali collettive, il Corpo Musicale Religio et Patria è stato all'altezza della sua storia ed esperienza secolari, rendendo omaggio alla Madonna ed ai concittadini con marce religiose, civili e da parata, con fantasie musicali, brani dei giorni di festa e l'Inno Nazionale. In attesa di tempi migliori e di uno sperato ritorno alla normalità, tavernolesi e turisti hanno apprezzato le esibizioni con tanti applausi ed anche un po' di emozione e di commozione.



La Banda suona sul molo per tavernolesi e turisti.

L'AIDO TAVERNOLA E LE 50 VETTE BERGAMASCHE

Io dono, non so per chi, ma so perché! Ed è stato proprio questo "perché" che ha spinto il gruppo AIDO di Tavernola a partecipare alla bellissima iniziativa delle "50 vette" nella quale gruppi di volontari e rappresentanti CAI e AIDO hanno avuto il compito di portare la bandiera realizzata per i festeggiamenti del 50° DOB-AIDO (dove DOB sta per Donatori organi bergamaschi, l'acronimo con la quale l'AIDO era nata) sulle cime di 50 vette delle montagne bergamasche.

L'iniziativa era molto interessante e la prospettiva di passare una giornata in montagna con i miei amici mi gasava molto! Parlandone poi con mia mamma Stefania, non altro che la vicepresidente del gruppo AIDO di Tavernola, ci siamo organizzati per aderire all'iniziativa e mi sono proposto come referente per il nostro gruppo.

Mi ritrovo così a dover scegliere dove dover portare i tavernolesi tra 50 bellissime itinerari. La scelta è davvero difficile, e data la mia scarsa esperienza decido di chiedere aiuto al "maestro" delle orobie, la persona che penso ne sappia di più in assoluto, ovviamente Filippo Colosio, che dopo aver preso visione di tutte le mete decide per il monte Ferrante, che coi suoi 2427 metri si colloca ai piedi delle pareti nord della Presolana.

Domenica 13 luglio ci siamo trovati alle ore 7.00 davanti all'imbarcadero, eravamo in tutto 11 persone, poche ma davvero buone. Arrivati a Colere intorno alle 8.00 incontriamo Filippo che aveva pensato ad un percorso ad hoc per noi. Prendiamo la seggiovia che dalla frazione Carbonera (1043 m) ci porta fino alla Malga Polzone (1239 m), da qui imbocchiamo il sentiero sulla sinistra e si prosegue il cammino attraverso il bosco fino a quota 1680 m, dove si incrocia il sentiero 406. Si prosegue sulla sinistra e si guadagna la zona delle baite-ex miniere di fluorite fino a raggiungere il vicino rifugio Albani (1939 m).

Dopo aver fatto una breve sosta ed aver ammirato lo splendido panorama dominato dalla parete della Presolana, ripartiamo proseguendo in direzione nord per il sentiero 401, passando per il passo dello Scagnello. Si prosegue verso l'arrivo degli impianti, attraversando sotto al Ferrantino, e giunti alla base del Ferrante, si abbandona il sentiero che prosegue dritto verso il passo della Manina e si prende quello che sale verso sinistra, il versante sud del Ferrante percorrendo anche un breve tratto di roccette. Raggiunta la cresta si svolta a destra e in breve si raggiunge la caratteristica croce. Qui abbiamo trovato i nostri amici del CAI Bergamo, abbiamo fatto la foto di rito con la bandiera e dopo aver scambiato due chiacchiere ci siamo salutati per fermarci a mangiare un boccone al volo sulla vetta. La vista era spettacolare, si poteva assaporare il fascino magnifico che le pareti della Presolana sono in grado di trasmettere e abbiamo incontrato anche un piccolo topolino curioso.

Scesi dal monte Ferrante abbiamo proseguito fino a raggiungere la Val Conchetta, una zona selvaggia e poco battuta nella quale un piccolo gruppo di camosci non ha tardato a farsi vedere. Giunti a fine valle si raggiungono le piste da sci e una volta oltrepassate siamo tornati al punto di partenza, ovvero Malga

Polzone, chiudendo uno spettacolare giro ad anello.

A camminata ultimata abbiamo concluso in grande stile questa bellissima esperienza a Vilminore, dove la Presidente del gruppo AIDO Valeria Tosoni ci ha accolti deliziandoci con un portentoso aperitivo preparato da lei. Sono stato davvero contento di partecipare a questa iniziativa, volta a tutti gli appassionati di montagna e ho cercato di attirare quanti più giovani possibile. Noi ragazzi abbiamo anche avuto la prova della passione e forza con la quale Filippo e Emilio hanno trainato tutto il gruppo fino alla vetta, illuminandoci con la loro esperienza per quanto riguarda vette, passi, sentieri e soprattutto fiori!

Concludo ringraziando tutte le persone che hanno partecipato, il gruppo AIDO di Tavernola e la sezione CAI di Bergamo, sperando ci siano altre iniziative del genere per consolidare il senso di appartenenza al gruppo.



Alessio Cristinelli

Bello vedere l'entusiasmo di questo gruppo di giovani (e non!!!) che hanno portato in alto il messaggio dell'AIDO. Grazie a tutti loro anche perché ancora per quest'anno non riusciremo ad organizzare la nostra tradizionale camminata "So e zo per le casine" a causa delle norme anticovid ancora necessarie. Aspettiamo comunque tutti per il 2022, anno in cui ricorderemo il nostro 45° di fondazione unitamente all'AVIS che ricorderà il suo 65°. Intanto ricordiamo a tutti la sempre maggiore necessità della donazione di organi, per garantire nuova vita a chi aspetta da tempo. Perché, come dice Papa Francesco "la vita non serve, se non si serve" e quindi la si rende viva praticando l'amore verso gli altri.

Valeria Tosoni (Presidente AIDO Tavernola)



Questa volta gli ormai mitici "ragazzi del muretto" si sono ritrovati, venerdì 13 agosto, per festeggiare i 75 anni dei "zemei del Sicol", **CRISTINELLI GIULIANO e PASQUALE**, al centro della foto, circondati dagli amici. Un carissimo augurio ai due gemelli anche da parte della Redazione del Naet! ... certo che, nonostante i vostri 150 anni, sembrate ancora dei giovanotti!!!! Auguri!!!

AI TEMPI

Rubrica di ricordi clericali ma paesanamente religiosi

W IL NOVELLO SACERDOTE

E' giunta l'ora per questa rubrica, che in fondo deve rispettare il suo titolo, di occuparsi di paleontologia, di specie e categorie estinte o a forte rischio di estinzione; così, tra Don Nunzio che se ne va e Don Giuseppe che arriva e pensando alla riesumazione di antiche tradizioni, di riti e celebrazioni che accompagnavano eventi legati alla vita dei sacerdoti, mi sono tornati alla memoria i festeggiamenti, che si programmavano in occasione della prima Santa Messa di tanti giovani del nostro paese. Ormai sono passati decenni dall'ultima Prima Messa di un nostro concittadino ma, come al solito, ai tempi era tutta un'altra cosa.

Se penso a tante domeniche un po' anonime, un po' tristi, nuvolose ma senza pioggia, mi viene spontaneo il paragone tra cambiamenti climatici e cambiamenti ecclesiastici, che hanno colpito questi ultimi soprattutto nelle zone a prevalente geografia cristiano-cattolica.

Nel secolo scorso invece la primavera e l'autunno erano spesso allietati dall'accoglienza e dalle feste per un prete novello; le Prime Messe erano piuttosto frequenti, e tutto il paese si mobilitava per quello che era un evento religioso, familiare, sociale, culturale e spettacolare.

Il programma dei festeggiamenti rispettava una tabella di marcia ben precisa.

Per prima cosa si addobbava per tempo tutto il paese e, se il novello apostolo era di Cambianica, si parava anche tutta la grande frazione.



30.10.1960: prima Messa di Padre Ilario.

Inutile dire che anche in questo caso la rivalità tra i due centri urbani più grandi era accesa e non si rischiavano lotte intestine solo se veniva rispettata l'alternanza prete di Tavernola-prete di Cambianica, mentre Gallinarga e Bianica restavano più defilate anche come frazioni generatrici di preti.

Per gli addobbi si usavano le "dase", termine botanico-bergamasco per indicare i rami di abete, sui quali si attaccavano i fiori di carta crespa, realizzati prevalentemente dalle suore e dalle orfanelle del Pio Istituto Cacciamatta, con il contributo anche di bambine e ragazze che frequentavano l'Oratorio femminile. Sui pochi muri lasciati liberi dalle conifere – che facevano profumare il paese come un famoso bagno di schiuma - si incol-



27.08.1961: prima Messa di Padre Leopoldo.



29.04.1962: prima Messa di Padre Gianni.

lavan-
o

piccoli manifesti colorati di azzurro, rosa e giallo, con le scritte "W IL NOVELLO SACERDOTE", "W IL PRETE NOVELLO"; "W DON", "W PADRE..." seguito dal nome del festeggiato. Gli addobbi erano completati dagli striscioni di tessuti pregiati appesi in alto attraverso le vie e dalle "sandoline" (rettangoli di stoffa simili a bandiere ma con motivi religiosi), messe ai davanzali delle finestre. I luoghi e gli edifici più ricchi di ornamenti erano la casa natale, il municipio, la chiesa e l'ingresso del paese in corrispondenza del vecchio

bar Roma. Qui infatti veniva innalzato un vero e proprio arco di trionfo, effimero ma secondo solo a quello degli imperatori romani. Era sotto quest'arco infatti che prendeva l'avvio il corteo, che avrebbe accompagnato il novello sacerdote in chiesa al sabato sera.

Entrava in paese da solo il giovanotto che con la sua consacrazione rendeva orgoglioso tutto il paese e ad accoglierlo c'erano il parroco ed il sindaco, altre autorità civili, religiose e militari, la Banda e soprattutto i tavernolesi festanti con in prima fila i bambini, strigliati e tirati a lucido con i vestitini della festa ed impegnati in un applauso da spellare le mani. Va da sé che il sacerdote non aveva fatto il viaggio a piedi, ma era sceso poche decine di metri prima dalla corriera che era andata a prenderlo presso l'Istituto o la Casa Madre del suo Ordine sacerdotale o monastico. Alla gita per andare a prendere il prete novello partecipava un gruppo ristretto di persone: la famiglia, i parenti, il parroco con corredo di sagrestani e campanari, i coscritti e gli amici d'infanzia. Il viaggio rispettava i canoni delle gite di un tempo: si partiva vestiti bene ed i grandi prendevano a prestito le cartelle dei figli, che fungevano da zaini per il pranzo al sacco e dalle quali spuntavano l'immane fiasco di vino e la bottiglia



27.03.1967: padre Leonardo arriva in paese la sera di vigilia del giorno della prima Messa.

dell'aranciata delle grandi occasioni per i bambini. Si arrivava sul luogo e si andava a Messa con il festeggiato ed i suoi confratelli, che mettevano a disposizione il refettorio per il pranzo. In questo locale finalmente si aprivano le cartelle contenenti i panini imbottiti e le bevande. Ricordo – mi permetto un piccolo riferimento personale- il mitico viaggio a Parma, cui partecipai da bambina per andare a prendere Padre Ilario Trapletti cugino di mio padre. Al ritorno la comitiva rientrava con il prete, che sedeva davanti al posto d'onore a fianco dell'autista, così lo vedevano bene tutti passando da Sarnico e Predore. Arrivati alla Scaletta, si scendeva dalla corriera e gli accompagnatori capitanati dal parroco con il sagrestano, che camminando gli passava le vesti da cerimonia, si affrettavano verso il bar Roma in modo da permettere al prete – o al frate – novello un vero e proprio ingresso trionfale.

Il clou dei festeggiamenti però era riservato alla domenica, con la processione e la Prima Santa Messa Solenne, il pranzo presso la casa natale o più spesso nei locali del vecchio asilo infantile, con numerose portate preparate da cuoche del calibro della Sciura Rina, sorella e perpetua di Don Piero Bonicelli o di Luigina del Cuca, altra chef stellata famosa anche per i pranzi di nozze. Il maitre di solito era Tone Gervasù ed i camerieri i più agili e svelti giovanotti del paese. I festeggiamenti si concludevano al Cinema Teatro Giosuè Borsi con la tradizionale Accademia, lo spettacolo allestito per l'occasione e di cui ho già scritto in altri articoli di questa rubrica e durante il quale si consegnava al novello sacerdote il regalo comunitario dei tavernolesi.

Concludendo: la celebrazione della Prima Messa era una gran festa per tutti, destinata a rimanere nei ricordi più cari del religioso e della sua famiglia, ma anche degli altri parrocchiani e dei bambini, ai quali il tutto sembrava una favola vissuta in un giardino, finto ma meraviglioso. Anche in altri paesi d'Italia questi riti – ormai quasi dimenticati – erano frequenti ma... noi di Tavernola come al solito siamo speciali ed originali, e questa è la semplice verità e non una questione di campanilismo. Anche altri paesi al par nostro avranno sfornato Sacramentini, Salesiani, Saveriani, Carmelitani e perfino un vescovo, ma solo noi possiamo annoverare "Ol Pret dè Luna", "Ol pret dè Foia", "Ol Pret dè Monega", che non hanno niente a che vedere ovviamente con l'astronomia, la botanica o tantomeno con uno scandalo riguardante donna consacrata al Signore, ma semplicemente con i soprannomi di famiglia di questi ottimi sacerdoti e nostri compaesani.

ARTICOLO STORICO

(a cura di Rosario Foresti)

MEMORIE STORICHE INTORNO ALL'IMMAGINE DI MARIA VERGINE IN CORTINICA

4

(Riassunto delle prime tre puntate): Dopo aver descritto il contesto storico italiano del XVII secolo si passa alla realtà tavernolese dei tempi, fino all'ampliamento (27 ottobre 1630) della piccola cappella votiva che sorgeva allora a Cortinica, ampliamento voluto, per intercessione di grazie, sia dalla popolazione che dal Parroco Marc'Antonio Fenaroli. Nasce quindi la devozione dei tavernolesi verso la Madonna di Cortinica e viene fissata nel giorno 2 luglio (giorno in cui il calendario liturgico ricorda la Visitazione di Maria Vergine a santa Elisabetta) la sua ricorrenza festiva.



Ma se ragionando fin qui di pubbliche calamità, noi avemmo argomento di riscontrare a chiari indizi la misericordia usataci dal Signore, mercè la protezione accordataci da Maria Santissima, non dobbiamo venire meno per nulla ai sensi di gratitudine e tenera divozione verso la Madonna di Cortinica, se nella passata invasione del 1867 del sempre maligno morbo asiatico egli colse anche fra di noi alcune vittime. Il Signore ci volle visitare col suo castigo; ma egli ci castigò paternamente. Egli permise che il castigo facesse alcune vittime, che il lutto per alcune morti si facesse sentire anche fra di noi; ma non uno dei cari che fu preda del morbo inesorabile, mancò dei preziosi conforti della religione, non uno fu privo della visita di Gesù Sacramentato,

nessuno spirò senza il sacerdote al fianco che confortasse le sue agonie dolorose e spasmodiche. (...) L'avviso era opportuno anche fra di noi, confessiamolo ingenuamente, né vogliamo illuderci in proposito. Comparve il contagio fra di noi per avvertirci di certo altro fatale contagio, che minaccia d'invadere con massime irreligiose le credenze inconcusse dei nostri padri, la moralità del costume, la rettitudine dei pensieri, per cui era segnalata questa popolazione. La voce del divino castigo tornava opportuna ed efficace a far sentire anche a noi certa noncuranza delle cose di Dio e la smoderata bramosia delle cose di quaggiù con qualche dimenticanza dei doveri di giustizia e della carità cristiana. Da quanto fin qui vi esposi, spontanee emergere devono alcune considerazioni salutari le quali valgano a darci una più retta idea della vera devozione a Maria Vergine. (...) I figli del secolo si volgono a Dio soltanto quando fischia temuta la sferza del Signore sopra il loro capo, anch'essi allora sanno trovare la casa del Signore, i santuari della gran Madre di Dio. Allora si associano essi pure alle turbe dei fedeli per pregare sospensione dei flagelli, calma alla collera del Signore. Sì, anche il superbo derisore della pietà e della religione fu veduto nei giorni delle distrette gettarsi dinanzi alle soglie delle nostre chiese, che per lo innanzi mai visitava, bacciarne perfino il pavimento e cercare ansioso qualche tribunale di penitenza, onde confidare a qualche sacerdote, che prima guardava in isbieco, la storia delle sue antiche colpe.

Era pur stata efficace la voce dei divini castighi anche per questi cuori induriti, per questi bizzarri cervelli. Anche l'abituato nelle lascivie e nelle dissolutezze si era scosso, perché il timore di passare da un giorno all'altro, anzi da un'ora all'altra, in braccio della morte, gli avea fatto nascere rimorso delle sue turpitudini. (...) Lungi dunque da noi il sistema ipocrita e falso di ricordarsi di Dio e della chiesa, de' suoi precetti e delle sue leggi soltanto quando la collera del Signore si fa sentire. Apprendiamo salutarmente che non bisogna aspettare il giorno delle distrette e dei malori per andarsene al Signore, per aggiustare le nostre partite, per ricomporre i nostri costumi, per rimediare al passato. Impariamo a non dimenticare così facilmente nei giorni della calma e delle prosperità le speciali beneficenze ricevute, le salutari lezioni che il Signore ci avea date; vediamo di non perdere così presto il frutto di queste straordinarie missioni. Andiamo al Signore non per paura e spavento, ma per sentimento di amore sincero e forte. (...)

Sieno questi i propositi santi che noi facciamo dinnanzi alla venerata immagine. Con questi sentimenti coltiviamo la devozione alla Vergine e procuriamo d'instillarla negli altri, e specialmente nella gioventù che cresce intorno a noi, e non dubitiamo che la Madre delle misericordie sarà con noi a consolarci nelle peripezie e travagli della vita, nelle angosce della morte, e noi saremo con Lei quando sia nel soggiorno de' beati a ringraziarla e benedirla per sempre.

DA "BRICIOLE DI UMORISMO"

(Raccolta di brevi racconti vissuti in prima persona da don Virgilio Fenaroli)

Ammogliati contro le vesti nere

C'è tanta malinconia quando si pensa ai tornei notturni degli "anni sessanta". I campi sportivi si riempivano. In pianura era anche un'occasione per godersi un poco di frescura. A Ghisalba era famosa la partita "Vesti nere (i preti) – Ammogliati (di Martinengo)". Si giocava a sette. Noi preti ci demmo da fare per trovare sette sacerdoti in grado di impartire una lezione agli ammogliati. Purtroppo all'ultimo momento ce ne venne a mancare uno. Occorreva provvedere. Chiedemmo perciò al curato di cercarci un giovanotto che avesse questi requisiti: 1) capace di giocare; 2) non conosciuto. Per il curato fu un gioco trovarlo. Gli indossammo la veste e gli raccomandammo una sola cosa: non bestemmiare. Sapevamo i pericoli cui andava incontro non avendo mai indossata una veste. La partita procedeva molto bene per noi preti, anche e soprattutto perché quel "falso prete" se la cavava molto bene nel gioco. Gli ammogliati capirono che per batterci dovevano fermarlo in ogni modo e infatti a un certo punto un avversario gli mollò un bel calcio a tradimento. Allora quel "prete" tirò giù un bestemmione che fu sentito da tutti gli spettatori. Noi gli fummo subito addosso e gli strappammo la veste dicendo che non era un prete!!



Tantissimi auguri ai signori **Pizio Luciana e Fenaroli Pietro (dèla Nes)** che sabato 11 settembre hanno festeggiato il loro 50° anniversario di matrimonio: la Redazione del Naet vi augura altrettanti anni di felicità!!!



I coniugi **FENAROLI FRANCA** (dè Perfiòle) e **ZANDONAI LUCIANO** domenica 5 settembre a Lovere hanno celebrato e festeggiato con i parenti il 50° anniversario di matrimonio. Tantissimi auguri da parte della Redazione del Naet e...vi aspettiamo per il 60°!!!

FONDAZIONE ARCHE'

Padre Giuseppe Bettoni, nostro compaesano, è Presidente, fondatore ed ispiratore della Fondazione Arché, Associazione che ha sede a Milano, sorta nel 1991 e rivolta ai bambini sieropositivi ed alle loro famiglie. Oggi questa Fondazione accompagna bambini e famiglie vulnerabili nella costruzione di una loro autonomia sociale. Il 4 settembre l'Associazione ha inaugurato una nuova struttura di accoglienza a Roma e per l'occasione Papa Francesco, giovedì 2 settembre, ha accolto in udienza in Vaticano i rappresentanti della Fondazione.

Pubblichiamo di seguito il saluto che il Santo Padre Francesco ha rivolto ai Membri della Fondazione Arché nel Palazzo Apostolico.

"Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Grazie di essere venuti a raccontarmi la vostra storia, non solo con le parole, ma con i volti e la presenza. Ringrazio don Giuseppe Bettoni per la sua introduzione, e soprattutto per il suo lavoro in questi trent'anni – ma



tu hai incominciato a lavorare dalla Prima Comunione? (ride, ridono) – da quando è iniziato il vostro impegno di accoglienza di mamme con bambini. L'avete chiamato "Arché", che richiama l'origine, il principio, e noi sappiamo che in principio c'è l'Amore, l'amore di Dio. Tutto ciò che è vita, tutto ciò che è buono, buono e vero viene da lì, da Dio che è amore, come dal cuore e dal grembo di una madre viene la vita umana, e come dal cuore e dal grembo di una Madre è venuto Gesù, che è l'Amore fattosi carne, fattosi uomo.

E allora, in questa logica, in principio ci sono i volti: per voi sono i volti di quelle mamme e di quei bambini che avete accolto e aiutato a liberarsi dai lacci della violenza, del maltrattamento. Anche donne migranti che portano nella loro carne esperienze drammatiche.

Le vostre comunità accoglienti sono un segno di speranza prima di tutto per loro, per queste donne e per i loro figli. Ma lo sono anche per voi stessi che condividete la vita con loro; e per i volontari, i giovani, le giovani, le giovani coppie che in questa comunità fanno esperienza di servizio non solo per i poveri – cosa molto buona – ma più buono è con i poveri.

La Mamma col Bambino è un'icona tanto familiare per noi cristiani. Per voi non è rimasta solo un bel quadretto: l'avete tradotta in un'esperienza concreta, fatta di storie e di volti concreti. Questo significa certamente problemi, difficoltà, fatiche...Ma significa nello stesso tempo gioia, gioia di vedere che la condivisione apre strade di libertà, di rinascita, di dignità.

Per questo vi ringrazio, cari fratelli e sorelle, e vi benedico perché possiate andare avanti finché il Signore vorrà. Vi sono grato, in particolare, anche a nome della Diocesi di Roma, perché so che dopodomani inaugurerete la vostra casa qui a Roma, casa che ospiterà una nuova comunità. Che sia un luogo in cui si vive lo stile di Dio, che è vicinanza, tenerezza e compassione. E che la struttura sia sempre al servizio delle persone, non al contrario.

Lo Spirito Santo rinnovi sempre in voi la gioia del Vangelo, e la Madonna vi protegga. Mi raccomando, pregate anche per me. Grazie!"

CURIOSITA'



"Beni Salvadori" nel suo atelier a Parigi.

Nei mesi di luglio/agosto è stato ospite della Casa di Riposo Cacciama, nel reparto cure intermedie, il signor Salvadori Benedetto, classe 1929, un famoso sarto che, come ci hanno raccontato lui stesso e la figlia, per tanti anni ha gestito a Parigi la boutique di alta moda "Albani Couture", boutique frequentata da attrici e personaggi famosi come Brigitte Bardot, Sophia Loren, Kim Novack, Lady Diana, ecc...

Raccontiamo qui brevemente la sua storia, partita dal paese natale di Sermide (in provincia di Mantova) dove frequentò le prime scuole per poi approdare a Mantova, dove lavora in una sartoria per uomo. Da Mantova si trasferisce quindi a Milano e qui conosce e fa amicizia col famoso sarto Valentino, che gli propone di aprire una sartoria a Roma, siamo verso la fine degli anni '50. Dopo essersi sposato si trasferisce a Parigi (nel '55) e lì, dopo aver fatto la "gavetta" a fianco di famosi sarti, validamente aiutato e sostenuto dalla moglie italo/francese, nel 1968 apre la sua sartoria nel centro di Parigi, che avrà anche più di 15 dipendenti, che chiama "Albani Couture" in ricordo della mamma Alba,

morta quando lui era ancora ragazzo. A Parigi e nel mondo della moda diventerà noto e famoso col nome di "Beni Salvadori".

Sorridendo ci ricorda con piacere di essere stato

il primo stilista a fare sfilare le modelle a Parigi senza reggiseno sotto l'abito, per lui segno di emancipazione femminile. Un'idea che gli era venuta sulla spiaggia a Saint Tropez abitualmente frequentata da Brigitte Bardot, idea per quegli anni forse un po' troppo provocante, che gli causò non poche critiche. Ci ha raccontato di aver viaggiato in tutto il mondo per lavoro, chiamato qua e là per lo più da attrici famose o da mogli di statisti che apprezzavano i suoi abiti (e che avevano i soldi per permetterseli...).

Da tre/quattro anni è tornato in Italia, a Brignano Gera d'Adda, dove vive con una delle due figlie e dove si augura di godersi il meritato riposo dopo tanti anni trascorsi in giro per il mondo.



Lady Diana e la moglie del Presidente dell'Egitto Mubarak a Parigi mentre si recano alla boutique "Albani Couture".



Il Presidente degli Stati Uniti Richard Nixon con la moglie Pat che indossa un tailleur Salvadori.

VIAGGIO A NAPOLI E DINTORNI

E' l'ultimo viaggio che facciamo col parroco don Nunzio, purtroppo a settembre lascerà Tavernola e si trasferirà nella parrocchia di Cenate Sopra.

Nei mesi di agosto con lui abbiamo compiuto dei bellissimi viaggi- pellegrinaggio; nel 2014 in Turchia, l'anno seguente a Santiago de Campostela e Portogallo, nel 2016 a Cracovia in Polonia, nel 2017 abbiamo visitato la Sicilia, nel 2018 il sacro pellegrinaggio in Israele e Giordania e nel 2019 un itinerario a San Pietroburgo, Mosca e dintorni. Nel 2020 purtroppo il COVID 19 non ci ha fatto partire nonostante avessimo programmato il tour in Bretagna e Normandia. Questi viaggi sono stati ben organizzati dall'agenzia Sarnitour e quest'anno visitiamo Napoli e dintorni.

LUNEDI' 16 AGOSTO

Partiamo in pullman, siamo in 31 persone, oltre alla solita cara accompagnatrice Marzia.

La prima sosta la facciamo ad **Orvieto** in provincia di Terni; passeggiamo nell'interno della città fino a recarci nella piazza del famoso **Duomo**. Davanti alla Cattedrale siamo colpiti dalla maestosità e dalla bellezza della facciata, un vero gioiello dove sono rappresentate scene della vita di Gesù e della Vergine Maria con mosaici dorati. L'interno è meno curato, però le due cappelle nei lati del transetto sono molto belle, inoltre nella chiesa è custodita una "Pietà" eccezionale. Questo Duomo è legato al miracolo di Bolsena. Il sacerdote boemo Pietro da Praga dubitava sulla verità della transustanziazione, cioè sulla mutazione del pane e del vino nel corpo e sangue di Cristo, finché un giorno dell'anno 1263 avvenne il miracolo: mentre celebrava la Messa presso la tomba di santa Cristina di Bolsena, vide delle gocce di sangue stillare dall'ostia consacrata; esse si posarono sul Corporale, qui ora custodito e venerato. A sera siamo a **Napoli** e nella centralissima piazza Garibaldi alloggiamo a "Unahotel Napoli" un albergo a 4 stelle molto ben organizzato, dove ceneremo e dormiremo per cinque notti.



Sulla gradinata del Duomo di Amalfi.

MARTEDI' 17 AGOSTO

Visitiamo con Pasquale, la nostra guida, ed una sua amica, gli scavi archeologici dell'antica Pompei, seppellita sotto una coltre di ceneri e lapilli durante l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. C'è un sole cocente ma la passeggiata è comunque gradevole e appassionante. Vediamo il "**Forum**", imponente piazza che ospitava eventi pubblici ed era luogo di giustizia. La città era governata da due uomini politici che ogni anno venivano eletti dalla popolazione. E' interessante sapere che al momento dell'eruzione erano in campagna elettorale, infatti si vedono tracce di incitamento ai vari candidati. Osserviamo il grande **Anfiteatro**, ospitava circa 20.000 spettatori che accorrevano ai sanguinosi scontri tra i gladiatori; il **Tempio** dedicato alla "**Triade Capitolina**": Giove, Giunone e Marte e anche il **Tempio di Apollo**, con un portico di 48 colonne che faceva da cornice al maestoso altare. Un'altra meraviglia è l' "**Orto dei fuggiaschi**", dove ci sono i calchi di alcuni abitanti sorpresi dall'eruzione o anche la "**Casa di Sallustio**", domus ricca e curata, oppure "**Le Lupare**", dimora celebre e luogo lussuoso o il "**Teatro grande**" che può accogliere fino a 5.000 spettatori. Dopo quasi tre ore di visita usciamo e con don Nunzio gustiamo un ottimo aperitivo, poi pranziamo con paccheri alla Nerano

e manzo, al ragù napoletano. Alle 15,30 facciamo il nostro ingresso nel **Santuario di Maria Vergine del Santo Rosario di Pompei**. La storia del Santuario è legata a quella del beato Bartolo Longo, suo fondatore, e della contessa Marianna de Fusco, con la quale condivise una vita al servizio dei più bisognosi. Ogni anno molte persone lo visitano e risulta tra i santuari più visitati al mondo. Dal punto di vista artistico ha una certa magnificenza, con gli stili ionico (la parte inferiore) e corinzio (la parte superiore), poi c'è il campanile molto alto con i suoi quattro angeli in bronzo con le trombe. L'interno è maestoso e suggestivo con la dominanza del colore oro. Il quadro della Vergine del Rosario con il Bambino e ai lati San Domenico e Santa Caterina da Siena, è custodito sull'altare maggiore. Alle ore 16,00 don Nunzio concelebra la Santa Messa. Verso sera ritorniamo a Napoli dove ceniamo.

MERCOLEDÌ 18 AGOSTO

Questa mattina ci alziamo più presto per andare a prendere l'aliscafo che ci porta a **Capri**, bellissima isola. Saliamo sui pulmini e inerpandoci su strade strettissime arriviamo con la guida, il solito Pasquale, a scoprire le bellezze di Anacapri. La chiesa di **S. Michele Arcangelo**, a pianta ottagonale, è una delle principali attrazioni; bello l'altare maggiore, impreziosito da 2 angeli in marmo

bianco; la vera attrazione, però, è il luminoso pavimento settecentesco di maioliche, che rappresenta la cacciata di Adamo ed Eva dal Paradiso terrestre; nella scena compaiono vari animali, simboleggiando i vizi umani; il pavimento non è calpestabile e lo si può ammirare utilizzando una pedana. Poi tra uno snodarsi di vicoli e piazzette tutte da scoprire, assaggiamo un aperitivo caprese e ci accomodiamo in un ristorante dove gustiamo un buon risotto alla pescatora e dell'ottima grigliata di pesce misto. Nel pomeriggio, da una posizione strategica ammiriamo i **Faraglioni di Capri** e facciamo una foto di gruppo con lo striscione portato da Francesca con scritto "**GRAZIE DON NUNZIO**" con sfondo il Santuario di Cortinica. Alle 18 riprendiamo l'aliscafo e ritorniamo a Napoli, dove vicino al porto ci aspetta una pizzeria, assaggiamo antipasto di frittura all'italiana e una gustosissima pizza, poi caffè e limoncello.

GIOVEDÌ 19 AGOSTO

Ieri abbiamo usato pullman, pulmini e aliscafi, oggi visitiamo Napoli a piedi con la solita guida Pasquale. Partiamo dalla **Cattedrale di Santa Maria Assunta**, cioè il Duomo di Napoli, in stile gotico, rinascimentale. Si presenta con una grande scalinata, la facciata molto lavorata con cinque finestre in stile gotico con un rosone al centro contenente una statua. L'interno è contraddistinto da numerose Cappelle laterali, ricche di dipinti e arredi sacri. Tra queste, dietro un monumentale portale in bronzo, la cappella dedicata al Santo Gennaro protettore di Napoli, poi la Reale Cappella del Tesoro dove dietro l'altare c'è l'ampolla con il sangue che ogni anno si scioglie. Meritano una visita anche la Cripta del Soccorso (detta anche Confessione di San Gennaro o Cappella Carafa) con i resti del Santo protettore in un'urna e l'impressionante statua del cardinale Carafa in preghiera; poi la Cappella di Santa Restituta, il battistero San Giovanni in fonte, il più antico d'Italia e la Cappella Minutolo in fase di restauro. Sono contento di essere nel duomo di Napoli e accendo una candela per il mio papà che si chiamava Gennaro e di cui proprio oggi ricorre il ventottesimo anniversario di morte. Arriviamo alla **Cappella San Severo** dove è posto il "Cristo velato", un'opera interamente in marmo dello scultore Giuseppe Sanmartino, eseguita nel 1753. Osserviamo un uomo agonizzante coperto da un sottile drappo che fa intravedere le stimmate delle mani e dei piedi, la ferita del costato e persino le vene degli arti superiori ed inferiori, comprese le estremità. Interessanti anche gli altri complessi scultorei e la rappresentazione del sistema vascolare maschile e femminile. Riprendiamo sul **Decumano Inferiore**, una delle strade più famose e animate della città di Napoli. La strada divide nettamente la città tra



Nella parco della Reggia di Caserta.

nord e sud e da questo prende il nome di "Spaccanapoli". Arriviamo alla **Basilica e al monastero di Santa Chiara**, un edificio di culto assai monumentale. Nel 1300 furono costruiti due conventi contigui ma separati: uno femminile, destinato ad accogliere le clarisse, e l'altro maschile, ospitante i frati minori francescani. La chiesa ha forme gotiche provenzali, con una facciata a larga cuspide. L'interno è a navata unica con dieci cappelle per lato. Nel 1943 la chiesa venne quasi del tutto distrutta da un bombardamento. Fu ricostruita e restaurata e nel 1953 fu riaperta al culto. Il Chiostro Maiolicato **del monastero**, è rimasto invariato. Il giardino ha due viali che, incrociandosi perpendicolarmente, dividono l'area in quattro settori: due strutturati come un giardino all'italiana, con siepi e fontane, gli altri due dedicati alla coltivazione. Verso l'una e mezza andiamo a mangiare, purtroppo l'ambiente è piccolo e siamo accalcati, pazienza! Prendiamo la **metropolitana di Napoli** che, secondo il The Daily Telegraph, quotidiano inglese, è la più bella d'Europa e giungiamo in piazza Trento e Trieste; poi una buona camminata e arriviamo al **Caffè Gambrinus**, dove, per tradizione, il primo gennaio di ogni anno il Presidente della Repubblica beve del buon caffè. Poi c'è la **Piazza Plebiscito**, la più famosa della città, centralissima, edificata su di uno slargo risalente al 1543. Con i suoi 25.000 metri quadrati è una delle piazze più grandi d'Italia, affascinante ed emozionante con le sue attrazioni che vi si affacciano: **Palazzo Reale di Napoli, Palazzo della Prefettura, Palazzo Salerno, Basilica reale pontificia di San Francesco di Paola, Statua equestre di Carlo di Borbone, Statua equestre di Ferdinando I**: semplicemente magnifica!!! E dopo questa bella camminata prendiamo il pullman e facciamo un giro turistico al quartiere Posillipo e sul lungomare di Napoli e poi via in hotel per cena e pernottamento

VENERDI' 20 AGOSTO

Alzata mattiniera, poi ci dirigiamo a **Salerno**, dove ci imbarchiamo su una motonave e facciamo un'escursione in **Costiera Amalfitana**. Visitiamo **Positano**, un paese spettacolare che si sviluppa in verticale con le case colorate; sembra un presepe arroccato sulla roccia a strapiombo, il che lo rende unico ed ineguagliabile! Che bellezza passeggiare tra i vicoli, gli spiazzi con i tanti negozietti di souvenir, di abiti e di sandali!

Visitiamo la **Chiesa di Santa Maria Assunta** che ha una cupola in maiolica multicolore ed al suo interno custodisce l'icona della Madonna Nera di ispirazione bizantina. Risaliamo sulla motonave e arriviamo nel piccolo porto di **Amalfi**, vecchia città marinara nelle cui acque si specchiano le case colorate del paese, c'è una spiaggia di sassolini con ombrelloni e sdraio, ma non mi sembra ideale per fare il bagno. La prima cosa che si nota è il **duomo di Amalfi** con il campanile romano rivestito di maioliche. La **Cattedrale di Sant'Andrea**, stupisce con la sua imponente scalinata di 62 gradini. Sulla facciata esterna si nota il mosaico che rappresenta Cristo in mezzo agli evangelisti, poi la porta d'ingresso, in bronzo, proveniente da Costanti-



Ultimo giorno: Natalino consegna a don Nunzio un orologio in ricordo e ringraziamento per i tanti bei momenti passati assieme.

nopoli. All'interno del Duomo, invece, ammiriamo il soffitto a cassettoni, la tela del Martirio di S. Andrea sull'altare e le due maestose colonne di granito egiziano che sostengono l'arco trionfale. La cattedrale comprende, inoltre, l'annessa Basilica del Crocifisso, la Cripta di Sant'Andrea, che



Anno 1967: viaggio a Napoli e dintorni. Da sn: Pasinelli (Fonteno), Colosio Gianfranco (+), Foresti Mario (+), Foresti Giulio e Colosio Natalino.
Bei tempi!!!

ne, quindi siamo accompagnati dalla guida Pasquale e da due giovani colleghe. La reggia di Caserta è **uno storico palazzo reale, con parco annesso**; è la residenza reale più grande al mondo, rivaleggia in magnificenza e imponenza con la reggia francese di Versailles. Bellissimo lo scalone d'onore che collega il vestibolo inferiore a quello superiore e da lì si accede alla Cappella Palatina. Famose le parole del re Carlo di Borbone quando la commissionò: *"Per la casa di Dio non ho limite; voglio spendere tutto quello che può occorrere"*. L'uso del marmo è largamente presente sia nelle pareti che nella pavimentazione ad intarsio; nell'abside è posta una grande pittura raffigurante l'Immacolata Concezione. Il primo piano accoglieva anche gli appartamenti dei reali, quello della regina occupava l'ala nord-ovest, quelli del re erano dislocati lungo il prospetto meridionale. Visitando la Reggia di Caserta non si può non visitare anche il suo meraviglioso e immenso parco che è lungo circa 3 km, perciò scegliamo il bus navetta che ci porta in fondo al viale; qui una stupenda cascata si tuffa nella fontana di Venere ed Adone. La prima volta che vidi la reggia di Caserta era il 1967, 54 anni fa, in compagnia dei compianti amici Gianfranco (Ciomela), Mario (Paseri) e degli ancora viventi Giulio (Boneta) e Pasinelli di Fonteno; ricordo che il parco lo percorremmo tutto a piedi! Eravamo andati in campeggio a Napoli, Capaccio Scalo (SA) dove c'erano i parenti di Gianfranco, poi a Caserta e a Roma dove c'era mio fratello Padre Gianni...bellissimi ricordi di una gioventù, ahimè, ormai perduta!!! Ma torniamo al nostro viaggio: è ormai arrivato il momento di prendere il pullman per ritornare a Tavernola: alle 13 ci fermiamo in un ottimo hotel a Cassino dove assaggiamo casarecce all'ortolana e arista al forno. Alla fine del pranzo regaliamo un orologio al nostro don Nunzio, lo ringraziamo e gli facciamo tanti auguri per la sua nuova parrocchia di Cenate Sopra. E torniamo a casa, alla nostra cara amata Tavernola.

custodisce le spoglie del santo, decorata da meravigliosi affreschi e il famoso Chiostro del Paradiso in stile arabo-normanno; quindi sulle scalinate del Duomo facciamo una foto di gruppo (*consigliatoci telefonicamente da Rosario per il Naet*). Irrrinunciabile anche un buon aperitivo, decisamente alcolico in colore azzurro, bevuto in compagnia di don Nunzio; a seguire uno squisito pranzo con timballo di riso al sentore di mare e cilindretti di branzino, in un buon ristorante. Nel pomeriggio passeggiamo nell'accogliente centro storico di Amalfi, con stradine caratteristiche, ben curate, affollate di turisti. Coloratissima la merce che fa bella mostra, souvenirs di tutti i tipi e prelibatezze da assaporare nei vari bar. Visitare il centro della Repubblica marinara è un qualcosa di indescrivibile a livello emotivo, poi riprendiamo la motonave che ci porta a Salerno e rientriamo a Napoli.

SABATO 21 AGOSTO

E così siamo arrivati all'ultimo giorno e in mattinata visiteremo la **Reggia di Caserta** con il meraviglioso parco; i gruppi devono essere di 10 perso-



CLASSE 5^a SCUOLA ELEMENTARE "EUROPA" DI CAMBIANICA

ANNO SCOLASTICO 1976/77

In piedi da sn: Martinelli Battista, Fenaroli Ines, Fenaroli Rachele, Cristinelli Carolina (+), Danesi Daniela, Conte Francesca, maestro Piero (+). Accosciati da sn: Balducchi Giuliano, Balducchi Mario, Vitali Luigi, Bettoni Lino (+), Sorosina Marialuisa, Colosio Giovanni.



Tantissimi auguri da parte della Redazione del Naet alla signora **Barbieri Assunta**, nostra compaesana, che domenica 29 agosto è stata festeggiata dai parenti per i suoi primi 90 anni!!!



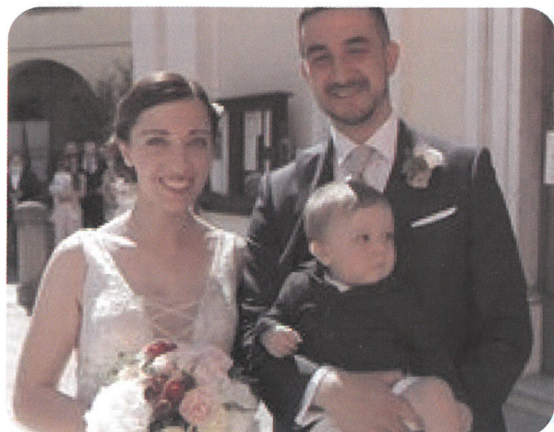
Ed eccoli ancora "i ragazzi del muretto", questa volta però, causa caldo e sole, rifugiati all'ombra sulla terrazza Vitali. Il festeggiato è il carissimo **BETTONI EMILIO** che il 30 giugno scorso ha festeggiato con gli amici "dè carobe" il suo compleanno: tantissimi auguri per i tuoi splendidi e ben portati 77 anni anche da parte della Redazione del Naet!!!...si vede proprio che...caminà alla fa bé!!!

MEMORIA FAUSTINA PEZZOTTI

Facciamo qui memoria della carissima **Faustina Pezzotti**, scomparsa nello scorso mese di agosto. Una signora vissuta sempre nel segno della discrezione e del servizio alla sua famiglia cui era tanto attaccata. Noi abbiamo imparato a conoscerla quando, sono ormai alcuni anni, si era inserita, senza alcuna sollecitazione, come volontaria nella Casa di Riposo di Cambianica: una volontaria presente ogni giorno, per anni, mattino e sera, nell'assistenza ai pasti agli anziani ospiti in difficoltà. L'abbiamo apprezzata per il suo modo generoso e distinto di offrire il suo aiuto alle tante persone in difficoltà che nemmeno conosceva; l'abbiamo conosciuta ed apprezzata per il suo amore per il prossimo e conserveremo sempre con noi il suo animo sereno e gioioso e la sua soddisfazione che la accompagnavano in ogni momento passato nella nostra casa. A nome di tutti gli anziani che hai assistito e anche a nome di tutto il personale che opera nella Casa di Riposo, grazie Faustina per tutto quello che hai fatto! Adesso, dopo tante fatiche, riposa in pace e da lassù proteggi tutti i tuoi familiari e conoscenti che non ti scorderanno mai!!



SI SONO UNITI IN MATRIMONIO



Chiesa di Santa Maria Maddalena
Tavernola Bergamasca, 26 GIUGNO 2021
**ZOPPI MONICA e CASTELLETTI FRANCE-
SCO**

Chiesa di Santa Maria Maddalena
Tavernola Bergamasca, 10 luglio 2021
SOROSINA MARTINA e PIANA STEFANO



Chiesa di Santa Maria Maddalena
Tavernola Bergamasca, 14 luglio 2021
COLOSIO SILVIA e SUARDI ANDREA

Chiesa di Santa Maria Maddalena
Tavernola Bergamasca, 11 settembre 2021
FORESTI MARTINA e NICOLI RICCARDO



RINATI ALLA GRAZIA



BATTESIMO IN PARROCCHIA

1 agosto 2021

MARCHESI GIORGIO

di Angelo e Salvi Lorena

BATTESIMO IN PARROCCHIA

1 agosto 2021

RINALDI CELESTE

di Luca e Bettoni Michela



RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI FUORI PARROCCHIA



21.06.2021

VALETTI GIOVANNI

di anni 87

*Accoglilo, o Signore,
nel tuo regno di pace e di bontà.*



29.08.2021

COLOSIO BASILIO (dè Vas)

di anni 89

*Chi vive nel cuore di chi resta
non muore.*



31.08.2021

MARTINELLI MARIANNA

in DANESI

di anni 82

*Non piangete, io continuerò
ad amarvi al di là della vita.
L'amore è l'anima e
l'anima non muore.*

RICORDIAMO I NOSTRI DEFUNTI IN PARROCCHIA



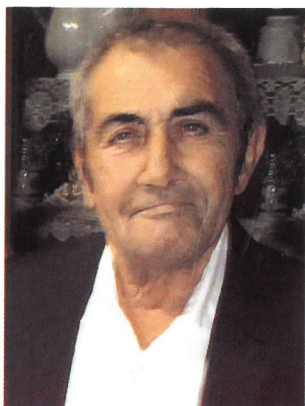
10.08.2021
BETTONI TOMASO
 di anni 88

*Resterai sempre nel cuore
 di quanti ti vollero bene.*



10.08.2021
PEZZOTTI FAUSTINA
ved. DANESI
 di anni 75

*"Non piangete, io continuerò
 ad amarvi al di là della vita.
 L'amore è l'anima
 e l'anima non muore".*



21.08.2021
MARTINELLI ERNESTO
 di anni 70

*Nessuno muore sulla terra
 finchè vive nel cuore di chi resta.*



12.09.2021
CRISTINELLI GIACOMO
 di anni 83

*L'onestà fu il suo ideale,
 il lavoro la sua vita,
 la famiglia il suo affetto.*

CALENDARIO COMUNITARIO

DOMENICA 26 SETTEMBRE

XXVI del Tempo Ordinario

Giornata del migrante e del rifugiato

Ore 8,30: S. Messa in parrocchia

Ore 10,30: S. Messa di S. Michele a Cambianica

Ore 17,00: S. Messa con il Vescovo Francesco all'Oratorio di Sarnico

Ore 18,00: S. Messa In Parrocchia

LUNEDÌ 27 SETTEMBRE

S. Vincenzo de' Paoli

Ore 8,00: Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8,00: Lodi e S. Messa in Parrocchia

Ore 20,30: Incontro Catechisti

MERCOLEDÌ 29 SETTEMBRE

Ss. Arcangeli Michele, Gabriele e Raffaele

Ore 8,00: Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8,00: Lodi e S. Messa in Parrocchia

Ore 20,30: Recita del Rosario

GIOVEDÌ 30 SETTEMBRE

S. Girolamo Emiliani

Ore 8,00: Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8,00: Lodi e S. Messa in Parrocchia

VENERDÌ 1 OTTOBRE

S. Teresa del Bambin Gesù

Ore 8,00: Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8,00: Lodi e S. Messa in Parrocchia

SABATO 2 OTTOBRE

Ss. Angeli custodi

Ingresso del nuovo Parroco don Giuseppe

Ore 16,00: S. Messa a Cambianica

E' sospesa la S. Messa delle ore 18,00 in Parrocchia

DOMENICA 3 OTTOBRE

XXVII del Tempo Ordinario

Ingresso del nuovo Parroco don Giuseppe

Ore 8,30: S. Messa a Cambianica

Ore 10,00: S. Messa di insediamento del nuovo Parroco

Ore 15,30: Teatro dialettale "Preost per tri de"

Ore 18,00: S. Messa in Parrocchia

LUNEDÌ 4 OTTOBRE

S. Francesco d'Assisi

Ore 8,00: Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8,00: Lodi e S. Messa in Parrocchia

Ore 20,30: Incontro Catechisti

MARTEDÌ 5 OTTOBRE

S. Francesco d'Assisi

Ore 8,00: Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8,00: Lodi e S. Messa in Parrocchia ed esposizione eucaristica

MERCOLEDÌ 6 OTTOBRE

Ore 8,00: Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8,00: Lodi e S. Messa in Parrocchia

Ore 20,30: Recita del Rosario

Ore 21,00: Incontro Animatori degli adolescenti

DOMENICA 10 OTTOBRE**XXVIII del Tempo Ordinario****B. V. Maria del Rosario****Ingresso di don Nunzio a Cenate Sopra**

Ore 8,30: S. Messa a Cambianica

Ore 10,00: S. Messa in Parrocchia

Ore 18,00: S. Messa in Parrocchia e processione con la Madonna del Rosario

LUNEDÌ 11 OTTOBRE**S. Giovanni XXIII, papa**

Ore 8,00: Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8,00: Lodi e S. Messa in Parrocchia

Ore 20,30: Incontro del Consiglio pastorale

VENERDÌ 15 OTTOBRE**S. Teresa di Gesù**

Ore 8,00: Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8,00: Lodi e S. Messa in Parrocchia

SABATO 16 OTTOBRE

Ore 15,00: Incontro genitori e ragazzi della catechesi

Ore 16,00: Castagnata in Oratorio

Ore 16,00: S. Messa a Cambianica

Ore 18,00: S. Messa in Parrocchia

DOMENICA 17 OTTOBRE**XXIX del T. Ordinario**

S. Messe in orario festivo

Un caffè al giorno...

LUNEDÌ 18 OTTOBRE**S. Luca, Evangelista**

Ore 8,00: Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8,00: Lodi e S. Messa in Parrocchia

DOMENICA 24 OTTOBRE**XXX del T. Ordinario****Giornata missionaria mondiale**

S. Messe in orario festivo

MERCOLEDÌ 27 OTTOBRE**S. Teresa Eustochio Verzeri**

Ore 8,00: Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8,00: Lodi e S. Messa in Parrocchia

Ore 20,30: Recita del Rosario

GIOVEDÌ 28 OTTOBRE**Ss. Simone e Giuda, apostoli**

Ore 8,00: Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8,00: Lodi e S. Messa in Parrocchia

DOMENICA 31 OTTOBRE**XXXI del T. Ordinario**

S. Messe in orario festivo

LUNEDÌ 1 NOVEMBRE**Tutti i Santi**

Ore 8,30: S. Messa a Cambianica

Ore 10,00: S. Messa in Parrocchia

Ore 15,00: Processione e S. Messa al Cimitero

MARTEDÌ 2 NOVEMBRE**Commemorazione di tutti i fedeli defunti**

Ore 8,30: S. Messa a Cambianica

Ore 9,00: S. Messa al Cimitero

Ore 20,30: S. Messa in Parrocchia con il ricordo di tutti i defunti dell'anno

MERCOLEDÌ 3 NOVEMBRE

Ore 8,00: Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 15,00: S. Messa al Cimitero

Ore 20,30: Recita del Rosario

GIOVEDÌ 4 NOVEMBRE

S. Carlo Borromeo

Ore 8,30: Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 15,00: S. Messa al Cimitero

VENERDÌ 5 NOVEMBRE

Ore 8,30: Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 15,00: S. Messa al Cimitero

DOMENICA 7 NOVEMBRE

XXXII del T. Ordinario

S. Messe in orario festivo

LUNEDÌ 8 NOVEMBRE

Ore 8,00: Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8,00: Lodi e S. Messa in Parrocchia

Ore 20,30: Incontro del Consiglio pastorale

MARTEDÌ 9 NOVEMBRE

Dedicazione della Basilica Lateranense

Ore 8,00: Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8,00: Lodi e S. Messa in Parrocchia ed esposizione eucaristica

MERCOLEDÌ 10 NOVEMBRE

S. Leone Magno

Ore 8,00: Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8,00: Lodi e S. Messa in Parrocchia

Ore 20,30: Recita del Rosario

VENERDÌ 12 NOVEMBRE

S. Giosafat

Ore 8,00: Lodi e S. Messa a Cambianica

Ore 8,00: Lodi e S. Messa in Parrocchia

DOMENICA 14 NOVEMBRE

XXXIII del T. Ordinario

S. Messe in orario festivo

Il gruppo teatrale presenta a Brescia la commedia "Il malat in del cò"

DOMENICA 21 NOVEMBRE

Cristo Re dell'Universo

S. Messe in orario festivo

In occasione delle Ss. Messe si terrà l'Assemblea Pastorale

Un caffè al giorno...